

Il saluto della delegazione DC

Gentilissimi signor Presidente e signor Segretario, cari dirigenti, iscritti e amici partecipanti a questo Congresso sezione, a nome del direttivo, del gruppo consiliare, degli iscritti, dei simpatizzanti e degli elettori della Democrazia Cristiana di Sambuca di Sicilia, ho il gradito compito di ringraziarvi dell'invito a partecipare al vostro Congresso, che avete voluto rivolgere al nostro Partito, nonché di auspicare, come sarà nei vostri intendimenti, che questo possa costituire un'occasione di utile riflessione sui problemi della comunità sambucense, sui rapporti tra le forze politiche presenti in Consiglio Comunale, sulla inderogabile esigenza di sviluppare e articolare un dibattito politico di ampio respiro che interessi e coinvolga le forze sociali, il mondo imprenditoriale, il settore terziario, l'opinione pubblica della nostra cittadina.

Per quanto ci concerne, la nostra presenza odierna non vuole significare un ossequio formale, di pura cortesia, né una passiva ricezione del dibattito, senza dubbio vivo ed interessante che al vostro interno andrà a svilupparsi, ma riteniamo il vostro invito uno stimolo a dare un concreto avvio a quel chiarimento politico tra i nostri Partiti, che era stato un impegno politico del Sindaco all'atto della sua elezione, è stato più volte auspicato e sollecitato dalla Democrazia Cristiana in seno al Consiglio Comunale, ma, purtroppo, ha subito rinvii immotivati, che non possono sicuramente giovare al clima dei nostri rapporti politici, né agli interessi della Comunità sambucense, che dovrebbero costituire la nostra comune preoccupazione.

Preso atto del risultato elettorale delle ultime amministrative, che hanno registrato un sensibile aumento del P.C.I., la sostanziale tenuta della D.C. e un certo calo del P.S.I., il nostro Partito si è proposto di sviluppare, in quest'avvio di legislatura, una azione di stimolo nei riguardi del monocolore P.C.I., per incalzarlo ad affrontare un sereno e costruttivo confronto sui temi più urgenti ed immediati che attanagliano la vita del nostro centro, nonché per sviluppare un organico progetto di sviluppo dei settori produttivi della nostra economia, che vedesse le forze politiche non già divaricate e contrapposte, ma responsabilmente impegnate in una ricerca collegiale della strategia e delle soluzioni più adeguate ed efficaci.

Al fine di creare le premesse ed il clima più idonei all'attuazione di tale disegno politico, la Democrazia Cristiana sambucense ha rifiutato, per scelta autonoma e senza alcuna trattativa politica, il ruolo di partito

di « opposizione », in cui qualche imprudente settore della maggioranza avrebbe preferito confinarla, per esercitare, talvolta con difficoltà dialettica e rischiando la scarsa comprensione dei cittadini e degli stessi interlocutori politici, quello più congeniale alla sua storia ed alle sue tradizioni locali di « minoranza propositiva ».

Sono questi i motivi che ci hanno spinti a dare il nostro disinteressato contributo di idee in occasione della programmazione dell'estate « Zabut », della formulazione di un regolamento dei lavori del Consiglio Comunale, dell'esame della problematica relativa al personale dipendente, della predisposizione di un programma triennale di sviluppo, superando gli impacci di convocazioni a sorpresa, di discutibili silenzi o risposte insopportabili, nervose, talvolta poco puntuali, a interpellanze e interrogazioni del gruppo consiliare D.C., non già polemiche e provocatorie, ma semplicemente tese a orientare l'attenzione del Sindaco e della Giunta su temi di scottante attualità quali la situazione igienica nelle scuole, i problemi del traffico, la situazione del commercio fisso ed ambulante, il censimento dei beni mobili del Comune ed altri che evitiamo di elencare. Né va, a nostro giudizio, tralasciata la partecipazione politica e fisica a iniziative dell'Amministrazione Comunale, volte a sollecitare la legge speciale per lo sviluppo del Belice, né si può sottovalutare che su temi abbastanza delicati la D.C. ha preferito affidarsi ad interventi verbali, piuttosto che mettere per iscritto.

Se qualcuno, valutando l'elasticità e la duttilità delle nostre posizioni politiche, dovesse trarne l'errato convincimento di una D.C. imbarazzata dallo svolgere un ruolo di pura opposizione alle strategie politiche della Giunta, sarebbe certamente in errore e un tale errore potrebbe veramente impoverire i nostri rapporti politici e spingerli alla divaricazione. A tal proposito vorremmo anzi ribadire, senza alcuna possibilità di equivoco, che la compostezza, la prudenza, la rigosità e la serietà che hanno ispirato, nel passato più o meno recente, l'azione politica della Democrazia Cristiana sambucense porta lo stesso segno della tenacia, della modestia, dell'apertura democratica con cui, spesso insieme a voi, da quarant'anni abbiamo lavorato nei parlamenti e nelle realtà locali per portare la vita di tutti i cittadini italiani a quel visibile innalzamento di qualità di cui il vostro compianto compagno Giorgio Amendola dava esplicito riconoscimento negli ultimi anni della sua vita. Cer-

tamente ciò non può significare l'identità di progetto o creazione di una strategia politica comune ai nostri partiti, né misconoscimento della diversità delle nostre radici ideologiche, dell'alternativa dei nostri progetti di società, né va dimenticato che nella storia del nostro Paese i rapporti tra la D.C. e il P.C.I. hanno avuto momenti di aspra tensione e di forte contrapposizione, ma ciò non ci ha impedito di sviluppare in passato esperienze di positiva collaborazione, attorno a ideali in cui entrambi ci siamo riconosciuti, quali l'antifascismo, la salvaguardia delle libertà costituzionali, o a problemi, che richiedevano ampia solidarietà politica, quali il terrorismo o, infine, di fronte a significative scelte di sviluppo, che hanno spinto il P.C.I. e la D.C. alla ricerca di intese programmatiche. In tutti questi casi, e il Presidente di questa assemblea me ne potrà dare atto, non è bastata un'azione efficace ed incalzante dell'opposizione, è stata necessaria la leale e convinta disponibilità alla rinuncia di decisioni autonome da parte della maggioranza di governo, nonché un comune sforzo per individuare i mezzi di controllo sull'esecutivo che garantissero la minoranza sull'effettiva partecipazione alle scelte decisionali e la possibilità di seguirle attivamente sino alla loro traduzione in concrete realtà.

In breve, cari compagni comunisti, l'esperienza ci insegna che, se si vogliono perseguire obiettivi di sviluppo ambiziosi, se si vogliono raggiungere intese di ampio respiro e durature, occorre mettere da parte furbie frazionistiche e individualismi pericolosi, rinunciare a sogni di egemonie totalizzanti sulla società e guardare solamente agli interessi della comunità che si amministra. Se è lecito riportare le cose piccole alle grandi, la mancanza di intese preventive ci ha già portato a posizioni diversificate o contrapposte sull'impostazione del Bilancio e sull'ubicazione dell'Ufficio Postale, mentre l'atteggiamento di lealtà e di reciproco rispetto dei nostri partiti, anche in alcuni comuni della nostra Provincia, comincia a dare positivi risultati e potrebbe incoraggiarci a seguire questa strada. Viene spontaneo chiedersi: perché il P.C.I. che, in quasi tutte le realtà politiche sembra ricercare forme di collaborazione con la D.C., a Sambuca, dove si riscontra una dimostrata disponibilità della D.C., appare procedere dubbioso ed esitante su questa strada di facile percorribilità? Noi non abbiamo chiesto, né aspiriamo a poltrone assessoriali, non vogliamo alcuna lottizzazione di posti o di incarichi,

chi, pretenderemmo solo trasparenza amministrativa, franchezza e schiettezza nei rapporti tra i nostri Partiti, disponibilità ad un confronto operativo. Se poi il P.C.I. dovesse, invece, lasciarsi tentare da velleità egemoniche o sopraffattrici, se dovesse ritenere di poter ghezzare la Democrazia Cristiana in un limbo di giochi al rinvio dei nodi politici che attraversiamo o, infine, volersi assumere, indipendentemente dal nostro contributo, per tutta la legislatura, l'onere dell'indirizzo e della gestione politica si assumerà evidentemente anche le responsabilità del quadro politico che, inevitabilmente ne dovrà conseguire. Cari amici e concittadini, noi riteniamo che i difficili problemi che ci sono innanzi non possono essere serenamente e produttivamente affrontati, rifiutando l'apporto fattivo della Democrazia Cristiana; attraverso un'intesa globale sarebbe possibile dare slancio e vigore alle iniziative cooperative, che necessitano del leale sostegno delle nostre forze politiche, si accelererebbe l'iter della ricostruzione e del necessario risanamento del centro storico, si potrebbe operare uno sforzo serio per finanziare una politica di sostegno all'agricoltura e di potenziamento delle strutture turistico-ricettive, condizioni basilari per qualsiasi impegno serio sul principale problema della nostra Sambuca e della Sicilia in generale: la disoccupazione giovanile.

Gentilissimo signor Presidente, caro Segretario e partecipanti tutti, nel chiedervi scusa se, con la mia analisi, ho sottratto tempo al vostro dibattito io voglio chiaramente riaffermare la nostra disponibilità ad impegnarci in uno sforzo comune, con le nostre strutture di partito periferiche e centrali per le cose che ho avuto incarico di sottoporre alla vostra attenzione e per quanto, insieme potremo individuare di interesse politico e sociale, ma, con altrettanta schiettezza, debbo dirvi che la Democrazia Cristiana sambucense vuole precise garanzie che il suo sforzo sia indirizzato a fini comuni e di interesse generale.

Nell'augurarvi, perciò, a nome di tutti i democristiani sambucensi un sereno e costruttivo proseguimento del vostro dibattito congressuale, vi auguro altresì che da esso possano scaturire chiari ed opportuni segnali, volti a rinsaldare la collaborazione tra i nostri Partiti e a rafforzare il clima di solidarietà che, da sempre, ha caratterizzato la vita del nostro paese.

Enzo Randazzo - Segretario della Sezione DC di Sambuca di Sicilia

Quali novità sono emerse dal dibattito?

L'11 ed il 12 gennaio 1986 nella Sala Paradiso, in occasione del congresso della sezione comunista « A. Gramsci », i comunisti sambucensi confortati dalla presenza di molti iscritti e di cittadini interessati, hanno dibattuto le tesi congressuali del partito, ma soprattutto hanno tracciato per grandi linee la loro presenza in seno alla comunità sambucense nel tentativo di individuare i punti fondamentali su cui puntare per lo sviluppo socio-economico di Sambuca.

Aperto i lavori, il segretario regionale Giovanni Ricca, nella sua relazione di apertura ha tracciato una sintesi del lavoro svolto dai comunisti negli ultimi anni, sottolineando la vitalità del monocolore che da qualche anno guida l'amministrazione comunale.

Ricca parla dell'alternativa democratica come momento politico transitorio in attesa di forme politiche più avanzate, ma sbaglia quando afferma che occorrono le alleanze prima di andare alla formulazione di programmi politici di grande respiro.

Dai molti interventi in sala si è manifestato l'orgoglio per quanto il PCI ha fatto nel passato, ma ci sembra anche per esorcizzare il presente, catechizzare il futuro. Tutti hanno parlato il linguaggio delle socialdemocrazie avanzate, ma la parola socialdemocrazia non è risuonata una sola volta in sala durante i due giorni di dibattito.

Da qualche tempo (specie dopo la rottura con i socialisti) il PCI ha mostrato di soffrire oltre ogni ragionevole motivo un senso di profonda solitudine per cui è alla continua ricerca di compagni di viaggio (anche occasionali) e nello stesso tempo continuano a perdere tempo nella formulazione teorica di governi dove dovrebbero entrare un po' tutti.

I comunisti italiani al contrario dovrebbero formulare un programma di governo alternativo al pentapartito, da proporre all'elettore anche senza un assenso preventivo di altre forze politiche, in ogni caso un partito che si professa alternativo al sistema deve elaborare proposte proprie in modo chiaro per evitare pericolose identificazioni con la maggioranza che lasciano perplessi i cittadini (vedi il

caso Andreotti e le pericolose astensioni dal voto che favoriscono l'approvazione di pessime leggi della maggioranza).

Fra gli intervenuti dobbiamo sottolineare il discorso di E. Di Prima teso alla ricerca delle disfunzioni del partito che si sono verificati negli ultimi anni. Egli ha chiesto che l'assemblea si pronunciasse sopra alcune modifiche alle tesi congressuali portate avanti in campo nazionale dall'on. Pietro Ingrao.

G. Sparacino intervenendo nel dibattito ha proposto alcune modifiche ai regolamenti interni per rendere gli organi statuti più snelli e funzionali.

La questione socialista locale è stata al centro dell'attenzione nel dibattito congressuale, essa è stata affrontata più che in chiave esterna in funzione di una logica degli interessi contingenti. Nel dibattito si sono scontrati due posizioni distinte e contrapposte fra loro, un dibattito quindi che si è svolto lungo direttrici prefissate, con poco convincimento sull'utilità del ripristino dell'alleanza con i socialisti locali che d'altra parte non hanno fatto mistero del loro interesse ad entrare in giunta. Una schermaglia dialettica che è stata anche motivo per differenziarsi all'interno della dirigenza comunista, di due gruppi che si contendevano la leadership del comunismo locale ancora in fase transitoria.

Il Sen. G. Montalbano ha proposto con veemenza l'asse preferenziale con i socialisti che a suo dire deve guardare lontano, oltre le meschinerie del momento. A. Di Giovanna non ha negato che in futuro ci possa essere un ripristino della collaborazione con i socialisti sambucensi, ma ha detto anche che tale ipotesi per essere duratura e costruttiva per entrambi i partiti ha bisogno di tempi lunghi e comunque non bisogna tralasciare di coinvolgere le altre forze politiche presenti in consiglio nell'amministrazione della cosa pubblica sia pur nel rispetto delle reciproche posizioni all'interno del consiglio comunale.

Una valutazione politica quest'ultima che nel corso del dibattito ha improvvisamente preso quota per l'inatteso intervento della DC sambucense.

La DC locale per tramite del suo se-

gretario E. Randazzo, al congresso comunista ha fatto un'intervento che potremmo definire storico se l'aggettivo non fosse troppo spesso usato a sproposito negli ultimi anni. Un intervento di grande respiro in cui ha definito il suo partito minoranza propositiva all'interno del consiglio comunale. Ha proposto alla maggioranza di collaborare per la soluzione dei grandi problemi sul tappeto, di contro ha chiesto per il suo partito un giusto riconoscimento del loro impegno presso la popolazione locale.

E' stato un'intervento di notevole efficacia che è servito a far proporre la DC sambucense quale forza alternativa al PCI locale, scavalcando inoltre il PSI nella corsa all'approccio con la maggioranza. Fatto ancora più importante il partito democristiano sambucense ha ottenuto il riconoscimento di partito popolare e democratico da parte dei comunisti ed è quanto dire.

I nuovi dirigenti

Diamo di seguito i nominativi del nuovo gruppo dirigente e dei probiviri.

Dirigenti:

Benenati Felice - Professore
Cicio Stefania - Medico
Di Bella Giuseppe - Architetto
Di Giovanna Alfonso - Sindaco
Ferrara Antonino - Impiegato Comunale
Giglio Giuseppe - Operaio Specializzato
Gigliotta Francesco - Consigliere Comunale
Giudice Matteo - Artigiano
Guzzardo Pino - Impiegato postale
Montalbano Andrea - Radiotecnico
Montalbano Giuseppe - Senatore
Ricca Giovanni - Resp. dell'Ufficio turistico
Triveri Domenico - Ingegnere
Vaccaro Stefano - Studente universitario
Zimbardi Alfonso - Bracciante Agricolo

Probiviri:

Ballerini Antonino - Artigiano
Fasullo Audenzio - Impiegato A.N.A.S.
Ferrante Giuseppe - Operaio Specializzato
Gurrera Calogero - Artigiano
Rizzuto Antonino - Artigiano

Un congresso quello comunista che si è svolto all'insegna del celebrativo e non poteva essere altrimenti dopo pochi mesi dalle vittoriose elezioni amministrative sambucensi e vicini ormai alle elezioni regionali.

Vi sono stati certo alcuni spunti critici, ma nessuno ha azzardato a fare analisi politiche in profondità sulle manchevolezze del partito e dell'amministrazione comunale, né quella del congresso poteva essere la sede più propria, ma certo l'incontro dei comunisti con i cittadini (invitati a gran numero) poteva visualizzare meglio le direttive di marcia da correggere, l'averli voluto accantonare ha voluto significare solamente rinviare le soluzioni più difficili.

Salvatore Maurici

Compagnia Tirrena

DI ASSICURAZIONI S.p.A.

- Massima assistenza
- Perizie in loco ogni martedì
- Rilascio a vista di polizze e contrassegni
- Sconti tesserati ARCI

AGENZIA
B. SERAFINO

Corso Umberto I, 91
Sambuca di Sicilia (AG)

Leggete e diffondete

La Voce di Sambuca